

UNA SERA

di Samuel Beckett nella traduzione di Nicola Mercalli

Questa prosa breve fu scritta da Beckett negli anni '70. Nell'edizione completa delle prose brevi di Beckett a cura di S.E. Gontarski non c'è nessun accenno ulteriore al pezzo se non quello piuttosto generico riferito al decennio in cui lo scrisse. Sono comunque evidenti i punti in comune con un'altra prosa breve, ben più nota: "Mal visto mal detto", composta tra il 1979 e il 1981.

Il testo originale di "Una sera" è in francese, fu poi tradotto in inglese dall'autore stesso. Proponiamo qui la traduzione italiana curata da Nicola Mercalli, nato a Milano nel 1965 e laureato in Filosofia presso l'Università Gregoriana di Roma.

Venne trovato sdraiato per terra. Nessuno ne aveva sentito la mancanza. Nessuno lo stava cercando. Lo trovò una donna anziana. Per dirla in modo incerto. E' avvenuto così tanto tempo fa. Lei vagava alla ricerca di fiori selvatici. Solo gialli. Con occhi se non per loro inciampò su di lui sdraiato lì. Giaceva a faccia in giù con le braccia distese. Nonostante il periodo dell' anno portava un cappotto pesante. Una lunga fila di bottoni nascosti dal corpo lo chiudevano fino in fondo. Bottoni di ogni forma e grandezza. Indossate diritte le gonne sfioravano il suolo. Sembra verosimile. Sul terreno un cappello giaceva di traverso vicino alla testa. Ad un tempo sulla tesa e sulla cima. Giaceva a malapena visibile nel cappotto verdognolo. C'era solo la testa bianca a catturare l'attenzione di un occhio scrutante da lontano. Prima d'ora lei potrebbe averlo visto da qualche parte? Da qualche parte su i suoi piedi prima d'ora? Non troppo in fretta. Lei era tutta in nero. L'orlo della sua lunga gonna nera strisciava nell'erba. Era la fine del giorno. Se ora lei dovesse muoversi verso est la sua ombra la precederebbe. Una lunga ombra nera. Era il periodo degli agnelli. Ma non c'erano agnelli. Non ne poteva vedere nessuno. Se per caso giungesse da quella parte una terza persona i loro sarebbero gli unici corpi che vedrebbe. Prima quello della vecchia donna in piedi. Poi avvicinandosi quello dell'uomo sdraiato per terra. Sembra verosimile. I campi deserti. La donna tutta in nero perfettamente immobile. Il corpo al suolo perfettamente

immobile. Giallo alla fine del braccio nero. I capelli bianchi nell'erba. L'est naufragante nella notte. Non troppo in fretta. Il clima. Cielo nuvoloso tutto il giorno fino a sera. Finalmente già vicino all'estremità nell'ovest-nord-ovest il sole viene fuori. Pioggia? Qualche goccia se volete. Qualche goccia al mattino se volete. Al presente per finire. E' accaduto così tanto tempo fa. Rinchiusa al coperto tutto il giorno lei esce col sole. Prende l'aire per guadagnare i campi. Sorpresa di non avere visto nessuno sulla strada. Vaga febbrilmente alla ricerca di fiori selvatici. Febbrilmente vedendo l'imminenza della notte. Osserva con stupore la mancanza degli agnelli in grande quantità qui in questo periodo dell'anno. Indossa il nero che assunse quando divenne una giovane vedova. E' per rigenerare di fiori la tomba che vaga in cerca di quelli che lui aveva amato. Ma per l'esigenza di giallo in fondo al braccio nero non ve ne saranno. Dunque ce ne sono soltanto il meno possibile. Per lei questa è la terza sorpresa da quando è uscita. Poichè qui ne crescono in abbondanza in questo periodo dell'anno. La sua vecchia amica la sua ombra la infastidisce. Così tanto che si volta in faccia al sole. Raggiunge obliquamente ogni fiore lontano dal suo tragitto. Agogna la fine del tramonto e di vagare ancora liberamente nel lungo bagliore finale. Per sua ulteriore afflizione il fruscio familiare nell'erba della sua lunga gonna nera. Si muove con gli occhi semi chiusi come attirata dal riverbero. Potrebbe dire a se stessa che vi è troppa stranezza per una singola serata di marzo o di aprile. Nessuno in giro. Non un solo agnello. A fatica un fiore. Ombra e fruscio molesti. E per colmo tutto lo sgomento del suo piede contro un corpo. Casualità. Nessuno ne aveva sentito la mancanza. Nessuno lo stava cercando. Nero e verde degli indumenti che ora si toccano. Vicino alla testa bianca il giallo dei pochi fiori strappati. La vecchia faccia illuminata dal sole. Tableau vivant se volete. A suo modo. Tutto è silenzioso da adesso in poi. Per il tempo in cui lei non si può muovere. Finalmente il sole sparisce e con esso tutta l'ombra. Tutta l'ombra qui. Lento svanire del bagliore finale. Notte senza luna o stelle. Sembra verosimile. Ma ora basta.